

**Coronavirus  
Lo scenario**

Mirko Dolzadelli:  
«Crisi di ordine  
diverso e superiore  
di quella precedente  
Superare i ritardi  
nei pagamenti»

**Da Snam  
e Accenture  
150 portatili  
alle scuole**

Snam e Accenture collaborano per donare 150 computer portatili a 14 istituti scolastici primari e secondari di Milano individuati dal Comune per sostenere la didattica a distanza durante l'emergenza Covid-19. Rispondendo a un avviso pubblico, Snam ha messo a disposizione il proprio hardware - 150 pc compatibili con i sistemi operativi di ultima generazione - mentre Accenture si è occupata di rendere le macchine fruibili agli utenti attraverso l'installazione di programmi open source e fornendo un tutorial per aiutare le famiglie a usarle al meglio, e da subito, durante le attività di didattica a distanza. La donazione rientra nell'ambito del sostegno che Accenture e Snam, anche attraverso le loro Fondazioni, hanno messo in atto per contrastare gli effetti della pandemia e che ha già visto collaborare con "ImpattoSocialeReloaded", l'iniziativa per realtà del terzo settore e startup innovative che necessitano di risorse immediate per attivare, attraverso «un percorso trasformativo, nuove soluzioni e nuovi modelli per la cura e il benessere delle comunità in cui operano».

# La Cig esplode in Lombardia

*Studio Cisl: le ore di cassa integrazione a marzo-aprile 2020 sono il 184% di quelle di inizio 2010  
Tra i settori più colpiti i trasporti (+689%) seguiti dall'edilizia (478%) e dall'agroalimentare (234%)*

CARLO GUERRINI

Un fortissimo incremento per la Cassa integrazione in Lombardia alle prese con l'emergenza Coronavirus. Come emerge dai dati Inps elaborati dalla Cisl lombarda, le ore complessivamente autorizzate di Cassa (ordinaria, straordinaria e in deroga) solo in aprile (oltre 181,7 milioni) sono aumentate dell'184,1% rispetto a quelle richieste nel primo trimestre 2010. Il raffronto si impenna confrontando il dato del mese scorso con quello di aprile 2019 (poco più di 2,6 milioni di ore). Guardando all'ultimo trimestre 2009 (l'anno con il numero maggiore di ore nella gestione della Cassa ordinaria durante gli anni della precedente crisi) l'aumento sfiora il 303%.

«Analizzando la situazione lombarda si nota che attualmente la Cassa integrazione richiesta prevalentemente è quella ordinaria e pari al 95,3% del totale - sottolinea Mirko Dolzadelli, segretario Cisl Lombardia con delega al Mercato del lavoro -. Questo è un elemento di distinzione

ne con la crisi precedente, che aveva mostrato una crescita, contemporaneamente, in tutte le gestioni, ordinaria, straordinaria e in deroga». Probabilmente questa situazione sarà in parte modificata con la rilevazione di

maggio, almeno sulla cassa in deroga. Nel dettaglio, per la Cassa in deroga (Cigd) - intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese che non possono ricorrere ai normali ammortizzatori sociali - le istanze

decretate da Regione Lombardia, al 21 maggio, superano i 67 milioni di ore. «A queste dovremmo inoltre aggiungere le ore di Cassa integrazione erogate dal Fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato e dagli altri strumen-

ti alternativi di sostegno al reddito - aggiunge Dolzadelli - si possono stimare attorno ad altri 50 milioni di ore. Nel 2009/2010 non esistevano ancora e ora assorbono buona parte dell'ammortizzatore sociale in deroga allo-

ra destinato alle categorie oggi tutelate da questi fondi». Ma Dolzadelli approfitta del quadro aggiornato anche per rinnovare il pressing a supporto dei lavoratori. «Ci troviamo di fronte a una crisi di ordine diverso e superiore a quella precedente - sottolinea il segretario Cisl Lombardia -. Dalla analisi emergono anche gli effetti positivi dell'ultima riforma degli ammortizzatori sociali, che hanno esteso la tutela dei lavoratori, ma che necessitano di ulteriori semplificazioni procedurali. Ma soprattutto vanno superati i ritardi nei pagamenti». Tra le province della Lombardia l'incremento maggiore nelle domande di Cassa, sempre nel confronto con la crisi precedente, sottolinea la Cisl, e-



IL COMUNE HA CAMBIATO LO STATUTO

## Da cuochi a misuratori di febbre

*Milano Ristorazione, nuovi compiti per aiutare chi si trova in difficoltà economiche*

Dalle grandi cucine di Milano Ristorazione ogni giorno in media venivano preparati 85mila pasti. Oggi sono scesi a meno di 5mila. Di tutte quelle tonnellate di gnocchi, risotti, contorni, carne e pesce, destinati perlopiù agli studenti di circa 400 istituti milanesi, è rimasto poco, quasi il 5%.

La società, controllata dal comune di Milano, negli anni ha messo in campo 26 centri cucina, 91 cucine nei nidi e 820 dipendenti per gestire i suoi numeri, per un fatturato che si attesta a 90 milioni di euro. Poi è arrivato il coronavirus: «l'attività è diminuita di oltre il 90% e così i ricavi - racconta il presidente Bernardo Notarangelo - in questo momento continuiamo a operare per fornire pasti a 3 rsa, all'hotel Michelangelo, che accoglie persone positive al Covid, a Casa Jannacci e alle altre attività messe in campo dal comune per fronteggiare l'emergenza. E poi i pasti destinati agli anziani e consegnati a domicilio, che sono saliti a più di mille. Totale, meno di 5mila».

Le conseguenze del drastico calo si sono fatte sentire subito. «Il 3 febbraio io e i miei collaboratori abbiamo predisposto una sorta di "unità di crisi coronavirus" aziendale. Iniziavano a circolare notizie e ci siamo chiesti se saremmo stati pronti. mazzi

La società che distribuisce i pasti nelle mense scolastiche milanesi, ha visto diminuire l'attività del 90% a causa del virus. E sta cercando diversi modi per aiutare i suoi dipendenti: un gruppo di persone da ieri lavora all'accoglienza in alcune sedi comunali

con dispositivi come le mascherine, se mai il virus fosse arrivato nella scuola. Poi l'Italia è stata travolta dal problema, e quindi quei primi sforzi sono stati vanificati», prosegue Notarangelo. Le scuole lombarde come è noto sono state le prime a chiudere, a fine febbraio: «da allora su 820 dipendenti, quasi 680 sono fermi, lavorano ogni tanto su turni, percepiscono il 20-40% in meno dello stipendio. È stato attivato il fondo di integrazione salariale con la causale Covid, che stiamo anticipando noi e che prevede che possano continuare a venire corrisposti gli assegni familiari di chi li riceveva. Ma a fine maggio scadono le prime 14 settimane. A quel punto subentrerà il fondo di integrazione salariale puramente mutualistico, gli assegni familiari salteranno», specifica Notarangelo. Dipendenti e non solo:

a essere travolto è stato anche l'indotto, che tocca oltre 2mila posti di lavoro, coperti soprattutto da donne, come le scodellatrici, in forte sofferenza. Per alleggerire la situazione, la scorsa settimana con una delibera approvata all'unanimità, il consiglio comunale ha modificato lo statuto di Milano Ristorazione permettendo alla società di erogare nuovi servizi. Un contratto a tempo con il comune, appena siglato, garantisce un nuovo impiego a 100 dipendenti. «Da ieri mattina sono tornati pienamente operativi, impegnati nell'accoglienza in diverse sedi dell'amministrazione comunale, dove provano la temperatura in ingresso», dice Notarangelo. Ricollocati, torneranno a percepire lo stipendio pieno.

Ma per un tassello che torna al suo posto, altri rimangono scoperti. Il settore delle mense naviga a vista: come si mangerà al ritorno sui banchi di scuola? «Se la frequenza in presenza sarà solo a periodi alterni, molti pasti salteranno», conclude il presidente. E non è da escludere che le nuove povertà costringeranno alcune famiglie a rivedere la pausa pranzo dei figli. Incognita anche per i centri estivi in partenza a giugno, ci si chiede come verrà garantito il pranzo in sicurezza.

merge da Sondrio, sopra il 300%. Seguono Lodi e Mantova con aumenti superiori al 200%, quindi Milano e Bergamo con crescita maggiori del 100% e infine Pavia, Cremona, Brescia, Como, Varese e Lecco, tutte comprese tra il 7% e il 54%. In termini di volumi la provincia di Milano era e resta la prima, con oltre 59 mln di ore richieste in questa fase. Seguono Brescia e Bergamo attorno ai 30 milioni di ore, Varese e Como (tra i 10 e i 20 milioni di ore), tutte le altre sotto il 10 milioni di ore. L'analisi dei settori evidenzia che il più colpito è quello dei trasporti, con un incremento del 698%, seguito dal comparto edile con un +478% e da quello agroalimentare con un +234%. Quindi il chimico, i servizi vari e il grafico con incrementi sopra al 100% e il metalmeccanico, il commercio, il tessile con aumenti minori. Si sottrae singolarmente a questo trend il commercio: pur con 3,3 milioni di ore di Cassa integrazione richieste, arriva "solo" al 45% della Cassa integrazione autorizzata nel I trimestre del 2010.